



Con l'anno nuovo è stata avviata la procedura di svolgimento del 16° Congresso Nazionale dell'ANPI, la cui Assise generale si svolgerà a Rimini nei giorni 12-15 maggio.

Il Congresso viene a cadere nel 70° del Referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente.

Non casualmente il tema del Congresso dell'Associazione partigiana è *“Con i valori della Resistenza e della Costituzione, verso un futuro democratico ed antifascista”*.

Il Comitato Nazionale, che l'ha indetto in data 25 ottobre 2015, presentando il documento giunto all'esame delle strutture territoriali, sottolineava, con giusto orgoglio, una rimarchevole circostanza, che riportiamo: *“Un'importante sentenza del Tribunale Militare di Verona, nell'ammettere l'ANPI come parte civile in un processo relativo a stragi compiute nel 1944 da nazifascisti, ha dichiarato testualmente: **“l'ANPI è storicamente l'erede, in forma statutariamente riconosciuta, di tutti quei gruppi e formazioni che dal 1942- 43 in avanti hanno costituito centro di riferimento collettivo di grandissima parte della popolazione italiana, che animata dal***

medesimo sentimento di restituire al Paese libertà e democrazia, ha agito nelle più avanzate forme, anche non necessariamente armate. Di quei gruppi e formazioni l'Associazione è l'erede spirituale, stante l'identità dei fini".

Partendo da questo riconoscimento il documento congressuale, la cui analisi è articolata nella Parte Prima e Seconda (Il quadro mondiale- Il quadro italiano- La politica - Memoria, Pace, Superamento delle disuguaglianze sociali, Difesa intransigente della Costituzione, Attuazione della Costituzione, Libertà e uguaglianza, Antifascismo, Legalità, Difesa dei diritti, Libertà di informazione, Scuola, Giustizia, Ulteriori tematiche, Impegni, Iniziative.) si affida al dibattito degli iscritti con la seguente conclusione: *"I tempi si fanno più difficili, ma per noi resta fermo l'imperativo categorico di far svolgere all'ANPI il ruolo che le è stato assegnato dalla storia, senza iattanza, con la consapevolezza e l'orgoglio di ricordare sempre da dove veniamo, chi siamo e chi dobbiamo essere; e soprattutto di come dobbiamo guardare al Paese, non dall'alto di una sorta di inesistente, nobiltà ma con la coscienza critica, di chi vuole, pretende, esige (e ne ha il diritto per l'eredità di cui siamo investiti) che quei valori vengano rispettati, attuati, resi sempre più concreti e tangibili. È questo il senso della nostra attività, del nostro lavoro, in definitiva proprio della nostra stessa esistenza: come una Associazione che non vi ve di ricordi, ma li fa vivere, guardando al presente e al futuro. Ai dirigenti, agli iscritti, ai vecchi e ai giovani, alle donne e agli uomini deve essere chiaro e fermo che l'ANPI esiste ed esisterà per difendere la democrazia, per praticare l'antifascismo, per ottenere libertà, eguaglianza e dignità, nel nome della fratellanza e della solidarietà, che furono tanta parte della Resistenza e che debbono restare il collante di tutti i sinceri democratici, contro ogni rischio di deviazioni rispetto al percorso che la Costituzione, in nome di tutti i combattenti per la libertà, ci ha perentoriamente indicato."*

A beneficio degli interessati L'Eco segnala che l'intero documento è consultabile su

http://www.anpi.it/media/uploads/files/2015/11/Documenti_x_16CONGRES_SO_2016.qxp.pdf



Come ci comunica Giuseppe Azzoni, la fase preparatoria dell'annunciato Congresso è in corso anche a Cremona. Il Direttivo provinciale nella riunione del 30 gennaio scorso ha discusso il documento congressuale nazionale con le sottolineature derivanti dalla nostra realtà. Punti centrali del dibattito hanno riguardato le iniziative dell'associazione per

valorizzare il decisivo apporto della lotta partigiana alle grandi conquiste della Repubblica e della Costituzione. Quindi, c'è forte il richiamo a quanto ancora bisogna portare avanti, perché i contenuti della Costituzione siano tutti e veramente attuati. In proposito la linea proposta dall'ANPI per il prossimo referendum confermativo relativo alle riforme costituzionali è per un voto contrario; in quanto la riforma del Senato, al di là del superamento del bicameralismo perfetto su cui si è tutti d'accordo, sposta poteri sull'esecutivo ed indebolisce quelli del Parlamento, mentre la parallela riforma elettorale non rispetta la rappresentatività democratica.

I congressi delle sezioni e relative zone sono previsti (o si sono già tenuti) col seguente calendario: Romanengo e Crema fine gennaio; Vailate e Gussola 6 febbraio; Piadena e Soresina 13 febbraio; Casalmaggiore 14 febbraio; Pessina 20 febbraio; Cremona città 27 febbraio.

Il congresso provinciale avrà luogo domenica 13 marzo.

Carlo Signorini:

L'ANPI RICORDA IL 100° DELLA NASCITA



Nel quadro del significativo programma di celebrazioni della Memoria si è svolto nella mattinata di oggi presso il Tempio dei caduti partigiani del Civico Cimitero una cerimonia di rievocazione del sacrificio del partigiano socialista delle Brigate Matteotti Carlo Signorini. Operaio, Comandante della SAP di S. Bernardo col nome di battaglia "Lancia", fu falciato il 27 aprile 1945 in un'imboscata tesa dai tedeschi in ritirata verso il bresciano all'altezza di Pozzaglio.

La testimonianza ed il suo sacrificio sono stati rievocati presso il Tempio dei Partigiani Caduti, dove riposa Signorini, per iniziativa congiunta dell'ANPI Provinciale, rappresentata dalla Presidente Mariella Laudadio e da Giuseppe Azzoni, Ennio Serventi, Luzzini ed altri dirigenti, e dal Circolo a lui dedicato, rappresentato dal Presidenti Moretti, dal Vicepresidente e da altri consiglieri. Laudadio ha sottolineato l'originale e beffarda circostanza rappresentata dal fatto che Signorini cadde in un agguato portato da una pattuglia di tedeschi in

fuga e probabilmente animati da spirito di vendetta, ben due giorni dopo la fine convenzionale del conflitto in Italia.

Il neanche trentenne operaio, che aveva militato nella Resistenza per un significativo periodo, in quella circostanza non era impegnato in un'azione militare vera e propria, bensì in una ricognizione tesa ad accertare che la situazione si stesse avviando alla normalizzazione ed alla pacificazione.

Si può affermare, ha concluso la Presidente dell'ANPI che Signorini ed i Partigiani erano già proiettati verso la pace. Che continua a costituire l'afflato principale di coloro che, anche nei giorni nostri, testimoniano i valori della Resistenza.

Come ricorda il Capitolo 2.14 - *I caduti socialisti nell'insurrezione* de "IL Socialismo di Patecchio" ai primi due *matteottini* della 2° Brigata Giovanni Fassolo e Angelo Dognini, caduti a Crotta il 19 novembre 1944, si aggiungerà un lungo elenco di giovani vittime immolatisi per riconquistare la libertà e per liberare il cremonese dall'invasione nazifascista: il 24 aprile, a Spineda, Lucindo Barbiani e a Drizzona Alessandro Lazzari (2° Brigata); il 26 aprile, a Cremona, il ferroviere-macchinista Abramo Casaletti (1° Brigata), impegnato nella liberazione della Stazione Ferroviaria, a Gadesco, Guido Guarneri e Stefano Zanini e, a Crema, Remo Perotta; il 27 aprile, oltre a Carlo Signorini, sacrificheranno la giovane vita a Stagno Lombardo, a Pieve d'Olmi, ad Annicco il genere Abbondio Roncaglio, Guido Lari, Luigi Romanelli, Mario Compiani. Quest'ultimi tutti appartenenti al Battaglione Autonomo "Brancere", mentre alla 2° BGT appartenevano altri tre caduti: Gino Agosti di Grontardo, Stefano Zanini di Pieve d'Olmi, e Angelo Tognini di Pizzighettone.

Infine, a liberazione ormai raggiunta, a Isola Dovarese, nella notte tra il 28 ed il 29, caddero, praticamente in un'esecuzione a sangue freddo da parte di una colonna tedesca in fuga, Giuseppe Piazza di 19 anni, Romolo Bocci di 23 e Cap. Magg. Cesare Meda di 32, tutti appartenenti alla 2° BGT Matteotti.

Per completare il quadro dei socialisti caduti nelle file antifasciste, va detto che, prima di loro, erano morti, il 26 giugno 1944 a Mauthausen, il crottese Luigi Leoni, il 2 settembre 1944 a Ponte Ticino, in un'operazione della "Volante Loss", il ventenne cremonese Cesare Goi, il 5 novembre 1944 l'annicchese Remo Contardi, matteottino aggregato alla 38° Brigata Garibaldina "Wladimiro Bersani-Distaccamento Devoti Squadra "Fulmine" ed il 29 dicembre 1944 a Varese Ligure, un altro isolano, Ezio Baetta.

Cesare Goi verrà insignito della Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Volontario di una rischiosissima impresa, cooperava con prontezza e coraggio a risolvere una situazione resasi particolarmente difficile. Ferito a morte da un nemico, da lui stesso ferito in precedenza e generosamente risparmiato, cercava di usare l'arma per la difesa dei compagni e rifiutava un aiuto che poteva compromettere la malsicura ritirata".

Un altro cremonese, Felice Grassi, sottocapo radiotelegrafista nella parentesi bellica e, successivamente, impiegato dell'Enel e segretario della Sezione

Socialista Boldori, verrà insignito della prestigiosa Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Volontario per missioni speciali aviolanciato più volte in zone occupate dal nemico, con serenità ed abnegazione affrontava gravi pericoli per raccogliere e trasmettere preziose informazioni, e per la ricerca ed il coinvolgimento in territorio liberato di prigionieri di guerra. Esempio di elevate virtù militari e di completa dedizione alla Patria".

Ai partigiani caduti il Cordelliere-Zanoni dedicherà i suoi versi nella prima pagina de L'EdP n° 17 del 1° settembre 1945, in occasione della traslazione delle loro spoglie, provenienti dai luoghi in cui erano caduti, nel cimitero di Cremona.

Essi erano: Bozzetti Paolo, Codazzi Aldo, Guarneri Luigi, Ferrari Mario, Santi Giuseppe, Goi Cesare, Tadioli Malvino, Puzzi Giuseppe, Moretti Luigi, Ferrari Alceste.

Alla memoria dei 10 partigiani

**Vorrei, vorrei esser stato uno di quei dieci
(e il silenzio della folla sonava più alto delle preci
salmodiate in coro)**

**Vorrei esser passato tra i vessilli rosso fiammanti
tra le turbe di popolo mute e riguardanti
nel dolce vespero d'oro.**

**Esser caduto per la patria, la libertà popolare
il viso tra l'erba fresca come su consacrato altare,
sangue a la terra feconda!**

**Caduto, la mano sul mitra infranto, rivolta la faccia
contro l'osceno nemico, in una postrema minaccia
A l'onta truce ed immonda.**

**Invece si vive! Si assiste a questa vil sarabanda
di eroi della sesta giornata, di questa canaglia nefanda
che specula sulla vostra fossa.**

**Oh venga il giorno superbo, il giorno dei partigiani,
l'ora del socialismo che schiuda il nostro domani.
Venga la Vittoria Rossa!**

